

014-113 *L'ora d'oro di Felice Menghini. Il suo tempo, la sua opera, i suoi amici scrittori. Atti del convegno, Poschiavo, 8-9 dicembre 2007, a cura di ANDREA PAGANINI, Poschiavo, Edizioni L'ora d'oro, 2009, pp. 288, ISBN 978-88-904405-0-2, € 15/Fr. 20.*

Questo vol. raccoglie gli atti del convegno redatti da quindici autori poschiavini e internazionali che approfondiscono lo studio, a cento anni dalla nascita, dell'attività poetica e delle relazioni personali di don Felice Menghini, figlio di tipografi poschiavini, laureato presso l'Università Cattolica di Milano, poeta, traduttore, redattore del giornale «Il Grigione italiano» e fondatore nel 1944 della collana letteraria "L'ora d'oro". Don Felice, animato

da fuoco editoriale, voleva fare della letteratura uno strumento d'elezione per illuminare, anche in senso religioso, le coscienze incolte o dubbiose; per questo motivo, durante il secondo conflitto mondiale, aveva prima aiutato e poi convinto molti prosatori e poeti lombardi rifugiati in Svizzera (P. Chiara, G. Vigorelli, R. Fasani, G. Scerbanenco) a pubblicare le loro opere nella collana. "L'Ora d'oro" si interruppe bruscamente nel 1947 a causa dell'improvvisa morte di don Felice. A dare una visione a tutto tondo della figura di Menghini contribuiscono dunque i 15 interventi contenuti nel volume: A. Bazzocco e V. Giannò si concentrano rispettivamente sulla situazione della Val Poschiavo negli anni '40 e sulla corrispondenza fra il sacerdote e gli esuli; M. Lardi descrive il legame fra Menghini e i letterati poschiavini; L. Menghini analizza la rappresentazione della morte nel racconto il *Valetin*; A. Giuliani traccia un profilo di Menghini parroco prevosto e dottore, riportando i documenti dell'archivio storico comunale; P. Montorfani e R. Castagnola studiano l'attività di don Felice come critico letterario di Valerio Abbondio e Francesco Chiesa; C. Tolomeo, C. Cattaneo e M. Novelli esaminano il rapporto tra Menghini e i letterati di confine (Chiara e Vigorelli); G.P. Giudicetti, J. Dunnett e P. Lagazzi si concentrano sulla figura e sulla poetica di Scerbanenco; infine M.C. Jenner e A. Paganini ritornano sull'attività letteraria di Menghini, la prima analizzando i tre *Poemeti sacri* e il secondo esaminando alcune prose inedite (in particolare il romanzo *Parrocchia di Campagna*). Indubbiamente ciascuno di questi contributi approfondisce un aspetto della poliedrica figura di don Menghini che con la sua attività sacerdotale e con quella letteraria – editoriale era riuscito ad aprire, anche se per poco, uno spiraglio di luce, una *aurea hora*, nel buio della guerra. – Sara Riboni.